

Solo un'eresia ci può salvare

Paola Sirigu

Dio è morto! Noi l'abbiamo ucciso!
F. Nietzsche, *La gaia Scienza*.

Introduzione

Riesaminando criticamente le strutture millenarie del pensiero occidentale emerge tutto lo sconcerto per i principi e i sistemi morali di ogni tempo. L'utilitarismo e la sua deprimente mediocrità, la retorica del dover essere, l'arbitrarietà dei concetti etici, l'ignoranza scientifica delle masse, le guerre di religione, tutto porta inevitabilmente alla constatazione di come l'umanità sia facilmente manipolabile. In particolare, la coartazione collettiva imposta dal dominio delle religioni si è rivelata essere il più forte vincolo d'unione tra gli uomini e, proprio per questo, il più potente strumento di dominio.

Da sempre l'Occidente si dibatte fra correnti intellettuali che sostengono il più completo accordo tra politica, Filosofia e fede cristiana e correnti che prendono posizioni polemiche rispetto ad ogni forma di religione. Queste ultime, tuttavia, sono sempre state sconfitte dal dominio incrollabile delle religioni.

Ma da cosa hanno avuto origine le logiche di dominio su cui si basa la società attuale? Cosa ha consentito a pochi gruppi di potere di appropriarsi del controllo delle masse? L'origine della più grande forma di dominio, quella esercitata dalla Chiesa e intorno alla quale tutto ruota, ha origini antichissime e nasce dalla paura della morte. Con l'invenzione della morale e della religione una classe politica dominante, quella del Clero, con la promessa della vita eterna, da secoli governa il mondo parallelamente alle classi politiche istituzionalizzate secondo un progetto storico basato su una gigantesca mistificazione, su astrazioni, su fantasie e deliri¹. Usando lo strumento della guerra, del fanatismo e dell'indignazione le religioni creano uno stato permanente di allarme, di sovraccitazione, di isterismo, provocato e sostenuto dal sangue dei martiri e dalle fobie dei soggetti più emotivi e meno razionali al fine di tenere lontane le masse dalla realtà.

La società attuale è basata su una deformante logica di dominio, una logica che inizia fin dalla nascita attraverso l'imposizione del battesimo. Si approfitta dell'incapacità di intendere e di volere del neonato per creare logiche di dominio che offrono all'individuo appena nato quanto è già stato per lui stabilito, fornendogli dei modelli di esistenza. La Famiglia, con tale comportamento violento, contribuisce a mantenere e sviluppare una struttura sociale perversa imponendola al nuovo nato come un marchio del quale, poi, a fatica riuscirà a liberarsi². La Famiglia si rivela essere così, a sua insaputa, il principale strumento di dominio della Chiesa e dello Stato. NO A CAPO

Stato e Chiesa, infatti, hanno un enorme interesse in comune, il controllo delle masse che, indirettamente, consente anche il controllo sul capitalismo informazionale e finanziario. La Chiesa regala allo Stato il voto di una massa enorme di cattolici, lo Stato, in cambio, appoggia l'opera di dominio della Chiesa imponendo alle masse leggi e comportamenti per la sua tutela. Ad esempio, organizzare la scuola in modo da garantire l'ignoranza della cultura scientifica è

¹ Perniola M., *Del sentire cattolico. La forma culturale di una religione universale*, Bologna, Il Mulino, 2001.

² Un'osservazione che Freud riporta in continuazione nelle sue opere riguarda l'origine dei sensi di colpa e le nevrosi che ne derivano. Ribellarsi alla religione imposta dalla Famiglia equivale a ribellarsi alla Famiglia stessa, con gravi conseguenze psicologiche.

un meccanismo che lo Stato mette in atto per favorire la Chiesa nella manipolazione intellettuale delle masse. Non solo, ma nella nostra cultura criticare la fede di un individuo rappresenta un tabù assoluto ed è considerato scorretto esprimere giudizi sulle convinzioni personali rispetto a Dio e all'oltretomba, mentre è lecito disapprovare le opinioni che si hanno, ad esempio, sulla politica o sulla storia³. Ogni giudizio negativo sulle convinzioni religiose di qualcuno viene, infatti, duramente punito dalle leggi dello Stato.

L'intera vita di ognuno, dunque, è segnata e regolamentata fin dalla nascita e, fin dalla nascita, è sottoposta al controllo del potere dello Stato e della Chiesa. Anche crescendo, l'individuo non si accorge che qualcuno ha già stabilito quello che dovrà essere il suo ruolo, perché gli hanno insegnato a sottomettersi a Dio che dà la garanzia del soprannaturale e allo Stato che difende i diritti civili. In realtà, la Chiesa esercita il dominio promettendo la vita eterna, mentre lo Stato usa la Tecnica per dare l'illusoria garanzia del benessere e intanto si prodiga affinché la carenza di cultura scientifica chiuda inesorabilmente gli occhi di tutti davanti a tali perverse e immonde logiche di potere.

Termini come DNA, gene e genoma sono ormai entrati nel linguaggio scientifico comune, ma la maggior parte della gente non ne conosce l'esatto significato. Mettere le persone in grado di capire un mondo scientificamente strutturato e di proporsi sul mercato del lavoro internazionale con un adeguato livello di formazione significherebbe aprire porte che, coloro che detengono il potere, sia religioso che politico, ritengono opportuno debbano restare ben chiuse.

³ Harris S, *La fine della fede. Religione, terrore e il futuro della ragione*, San Lazzaro di Savena, Nuovi Mondi Media, 2006.

Il cammino dell'eresia

I primi pensatori a negare l'esistenza degli dei furono i sofisti⁴ greci, come Protagora e Gorgia. Da allora altri furono, nel mondo antico, i sostenitori del materialismo e dell'ateismo, da Epicuro a Lucrezio. Non sono documentati casi significativi di ateismo in età medievale in quanto, in quel periodo, la Chiesa condannava al rogo chi professava un'opinione religiosa contraria alla verità rivelata da Dio. La visione di un mondo senza Dio ricomparve in alcuni filosofi rinascimentali come Giulio Cesare Vanini⁵ e Pietro Pomponazzi, spesso ostracizzati e condannati a morte.

L'ateismo ebbe una rilevante ripresa con l'Illuminismo, con il barone Paul Henri Thiry d'Holbach, Julien Offray de La Mettrie e Denis Diderot⁶, ma la vera rivoluzione di pensiero si ebbe con Cartesio. Studioso di scienze naturali, aspirava non tanto a comprendere e spiegare la natura quanto a conoscerla. Questo, tuttavia, non gli impedì vistosi impantanamenti perché, se da un lato ipotizzò un Universo scientificamente concepito, dall'altro non cessò mai di cercare di dimostrare l'esistenza di Dio. La grandezza di Cartesio stava nell'aver portato alla luce la soggettività nell'interpretazione del mondo, tuttavia dubitare di tutto non gli impedì di dubitare della cosa più ovvia, ossia dell'esistenza di Dio, da lui ritenuto responsabile di ingannare l'uomo su ogni percezione. Anch'egli finì, così, con l'impantanarsi in un miscuglio di Scienza e Metafisica.

Nemmeno l'euforia provocata dall'Illuminismo e dal grande sviluppo delle Scienze portò a qualcosa di concreto, ma giunse, invece, ad un'errata visione del mondo e della storia: l'eccessiva fiducia nella ragione e nei suoi lumi implicò un peccato di superbia che non portò da nessuna parte.

Ma fu in Kant che la rivoluzione di pensiero raggiunse il culmine generando un dibattito straordinario destinato a durare fino ai giorni nostri! Kant, con la *Critica della ragion pura*, parve capace di conglobare molte correnti del passato: empirismo e razionalismo, scetticismo e dogmatismo, idealismo e realismo, intellettualismo e volontarismo. Passando attraverso la Metafisica di Wolff, ha approfondito la posizione di Hume e condiviso il naturalismo di Rousseau accogliendo il pensiero di Newton e l'acutezza psicologica delle idee della letteratura inglese. Kant stesso scriveva, nella *Critica della ragion pura*, che era stato Hume a svegliarlo dal *sonno dogmatico*, portandolo alla conclusione che l'uomo non poteva raggiungere, neppure nei limiti dell'esperienza, la stabilità e la sicurezza di un sapere

⁴ Sofisti furono chiamati quei filosofi che negavano la possibilità di raggiungere verità certe e definitive.

⁵ Giulio Cesare Vanini, filosofo, nacque a Taurisano nel 1585. Aveva 34 anni quando fu catturato a Tolosa, il 9 novembre 1619. Fu processato e, stando alle cronache del tempo, fu condannato ad essere trascinato su un graticcio sino alla porta della chiesa di Santo Stefano di Tolosa. Qui, ridotto in maniche di camicia, in ginocchio e con il capestro al collo, reggendo un tizzone ardente avrebbe chiesto perdono a Dio, al re ed alla giustizia. Successivamente, sarebbe stato portato nella piazza principale e qui, seduto su di un palo, gli aguzzini gli avrebbero prima mozzato la lingua e, dopo, lo avrebbero strangolato.

⁶ Denis Diderot (1713-1784) fu un filosofo francese. Attraverso gli scritti divulgò l'idea che la materia è il principio dal quale derivano, per evoluzione progressiva, le diverse specie naturali. Con questa tesi Diderot si fece portavoce di una concezione biologica della natura, sulla scia degli sviluppi che la Scienza aveva avuto in Francia.

autentico! Il sapere umano era, tutt'al più, un sapere "probabile", ma anche questo veniva a mancare quando l'uomo oltrepassava i limiti dell'esperienza e si avventurava sulla via della Metafisica⁷! Il filosofo tedesco arrivò anche ad invalidare dialetticamente le tre prove che la Filosofia dava circa l'esistenza di Dio⁸ e, quanto ai concetti di anima, mondo e Dio, cioè i temi fondamentali della Metafisica, sosteneva che la loro conoscenza era impossibile perché si trattava di idee della ragione cui non corrispondeva l'esperienza.

Questa straordinaria apertura intellettuale, tuttavia, durò ben poco, perché anche in Kant finì per prevalere il bisogno di trascendere l'esperienza. La strada però era oramai aperta, infatti, dopo di lui la Filosofia di Hegel costituì l'ultimo passo prima di un vero grande cambiamento e di una rottura con il Cristianesimo. Hegel, infatti, portò a termine un'epoca durata 2500 anni e ne aprì una nuova: la sua Filosofia idealistica⁹, nata dalle macerie dello straordinario pensiero di Kant, schiacciata dallo sviluppo del mondo e dai bisogni dell'uomo, aprì la strada ai ribelli della sinistra hegeliana e alla modernità.

Gli arrabbiati della sinistra hegeliana

Per opera degli esponenti della sinistra hegeliana, a Hegel toccò un destino paradossale: il suo sistema, che esigeva più di qualsiasi altro uno sforzo intellettuale notevole per essere compreso, fu messo in circolazione grazie ad una grande opera divulgativa operata dai suoi avversari. Strauss, Feuerbach, Bauer, Marx, Stirner, che contestavano vivacemente l'opera del maestro, finirono col fargli una enorme pubblicità rimanendo praticamente nell'ombra. Eppure il loro lavoro fu brillante, snello e genuino. Cambiarono addirittura il modo di fare Filosofia rendendola accessibile alla gente, adottando un modo di argomentare libero, ancorato ad un linguaggio concreto e svincolato da dissertazioni dialettiche complesse. Tuttavia le loro opere passarono quasi inosservate perché, essendo contrarie ad ogni logica di potere, furono messe intenzionalmente da parte in quanto ritenute fortemente destabilizzanti.

I filosofi della sinistra hegeliana non costituivano una classe speciale di intellettuali ma erano liberi pensatori, capaci di spunti originali non subordinati alla dialettica. Fu abbandonata l'idea che un sistema filosofico, per essere valido, sarebbe dovuto essere espresso in termini dialettici complessi e la Filosofia, da dissertazione colta per pochi eletti, divenne pensiero in grado di parlare alla gente. Nacque anche una sorta di consapevolezza che ogni dottrina complessa avrebbe finito inevitabilmente col creare contraddizioni, ma che queste nulla avrebbero tolto al significato globale di un'opera. Si comprese anche come non avesse senso tentare di svelare in Feuerbach un atteggiamento mistico o in Nietzsche una religiosità latente!

I rappresentanti della sinistra hegeliana, nella critica al Cristianesimo e al modo tradizionale di filosofare, ironizzavano tra loro: Feuerbach vedeva Stirner come un *ateo devoto*, e Bauer era, agli occhi di Marx, un *critico teologo*. Stirner era deriso da Marx che lo chiamava *padre della chiesa* e *Santo Max* e Feuerbach vedeva comparire in Stirner *la felicità individuale cristiana*. Ognuno voleva dimostrare negli altri un residuo di Cristianità, come forma di critica della Filosofia e del Cristianesimo¹⁰.

⁷ Dal sito www.filosofia.unina.it

⁸ La prova ontologica, formulata da Anselmo d'Aosta e ripresa da Descartes e Leibniz, deduce dall'assoluta perfezione di Dio la sua esistenza. La prova cosmologica, o *contingentia mundi*, secondo Leibniz, muove dal mondo inteso come qualcosa di condizionato che porta a Dio come causa, ovvero all'essere da cui tutto dipende. La prova fisico-teologica partendo dalla varietà, dall'ordine, dalla finalità del mondo, risale a Dio come origine di ogni perfezione.

⁹ L'Idealismo è la corrente filosofica che si sviluppa in Germania fra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento e nasce dal dibattito sul criticismo kantiano, di cui rifiuta il dualismo fenomeno-noumeno.

¹⁰ Löwith K., *Nietzsche e l'eterno ritorno*, Roma-Bari, Biblioteca Universale Laterza, 1996, p. 501.

Gli esponenti della sinistra hegeliana si muovevano su questo terreno, accomunati dall'esigenza di un rinnovamento radicale e da una grande attenzione verso il singolo piuttosto che verso l'universale. I loro scritti erano ben lungi dal rappresentare sistemi totali pieni di contenuti, come quello aristotelico o kantiano, ma erano programmi e idee snelle, fresche e innovative. Essi operarono un metodico rovesciamento della Filosofia hegeliana e i suoi capisaldi, che avevano portato allo sviluppo dello stato borghese e della religione cristiana, furono impietosamente demoliti.

Le direzioni che le correnti della Sinistra hegeliana presero, nonostante il denominatore comune, furono piuttosto diverse: Strauss, Bauer e Feuerbach proseguirono la critica della Filosofia hegeliana della religione, Stirner giunse alla negazione assoluta dello Stato politico, Marx ed Engels approfondirono il concetto di società civile e di socialismo scientifico.

La critica della religione

La critica della religione operata dall'Illuminismo francese del XVIII secolo aveva raccolto scarsi consensi ed era stata combattuta come pericolo sociale¹¹. Anche dopo la Rivoluzione di luglio nella Francia del 1830¹² le rivendicazioni dei liberali, che si battevano per la separazione fra Chiesa e Stato, erano dettate non tanto da convinzioni antireligiose, quanto da spirito di opposizione politica nei confronti dei conservatori.

Tuttavia, verso la metà dell'Ottocento, gli intellettuali europei con il razionalismo, l'illuminismo e il positivismo cominciarono a considerare la religione come una invenzione e, su questa stessa strada, si collocarono i più importanti teorici della Sinistra hegeliana: Strass, Bauer e Feuerbach. Essi riportarono prepotentemente alla ribalta la critica della religione soprattutto negli Stati del socialismo reale dove essa era vista come il sintomo di una condizione umana e sociale alienata. L'ateismo era il punto programmatico essenziale della loro ideologia e le teorie religiose erano considerate delle palesi falsità, così le parabole evangeliche erano viste come invenzioni letterarie. Gli arrabbiati della sinistra hegeliana sostenevano che su tali falsificazioni furono elaborate teorie prive di validità come, ad esempio, quella che affermava che Cristo era "figlio di Dio" o "di Davide", implicante la creazione di una genealogia del tutto inventata. Anche il Nuovo Testamento fu aspramente criticato in quanto, in nessuna sua parte, era ravvisabile l'esistenza di una fonte storica attendibile. NO A CAPO

Gli arrabbiati della Sinistra hegeliana si servirono, dunque, delle palesi contraddizioni della religione per dimostrare l'infondatezza di tutte le tesi sostenute dalla Chiesa.

¹¹ In particolare, la critica alla religione è stata combattuta da Jean-Pierre de Crousaz, Albrecht von Haller, Charles Bonnet e Johann Kaspar Lavater.

¹² Il 1830 è stato un anno di fermenti liberali in tutta Europa. Il 25 luglio Carlo X re di Francia promulgò le *Quattro ordinanze* con le quali restrinse il diritto al voto, annullò la libertà di stampa, sciolse il Parlamento e organizzò nuove elezioni con una nuova e autoritaria legge elettorale.